

Pnrr, colossi di Stato in aiuto del governo dalla cattura della CO₂ ai pannelli solari

Per evitare di perdere i finanziamenti europei, l'esecutivo si è rivolto alle aziende pubbliche, da Eni a Enel. Dirizzerà parte dei fondi che non si riesce a spendere sui progetti inseriti nei piani di investimento delle società controllate dal Tesoro per i prossimi anni

di **Giuseppe Colombo**
e **Luca Pagni**

ROMA – Pnrr: Palazzo Chigi chiama, i colossi di Stato rispondono. Per non perdere i fondi europei, visti i ritardi accumulati e i primi obiettivi tagliati, il governo ha pensato bene di "arruolare" le aziende pubbliche. Lo scopo? Prendere progetti che le società controllate dal Tesoro hanno pianificato per i prossimi anni e indirizzarli verso l'Europa per non perdere risorse preziose.

Ma non saranno coinvolti solo i colossi, da Eni a Enel. L'ultima chiamata l'ha ricevuta Utilitalia. Alla federazione delle aziende dei servizi pubblici dell'acqua e del gas, il governo ha chiesto di sondare le associate. Sono chiamate ad assorbire quel pezzo Pnrr che non marcia: i loro progetti finiranno nel RepowerEU, il fondo nato a Bruxelles per liberarsi dalla dipendenza del gas russo.

Ma in cosa consiste esattamente l'idea del governo? Lo schema prevede di spostare i progetti del Pnrr ritenuti irrealizzabili entro il 2026: accederanno ai fondi strutturali Ue 2021-2027, che ha una rendicontazione più lunga, fino al 2029, e nel Fondo per lo sviluppo e la coesione, che non ha una scadenza. Le somme recuperate dal travaso di questi investimenti andranno ad alimenta-

re RepowerEU. I calcoli sono in corso, ma l'ammontare del plafond potrebbe arrivare fino a 10-15 miliardi, che andrebbero ad aggiungersi ai circa 6 miliardi già sicuri, tra i proventi delle aste per le emissioni di CO₂ e il 7,5% dei fondi di coesione.

Di sicuro, il governo non avrà difficoltà a trovare i progetti con cui "soddisfare" Bruxelles. I grandi gruppi statali hanno presentato un ampio portafoglio di progetti tutti nell'ambito della transizione energetica, così come la intende l'Unione Europea. Ecco perché Eni (assieme a Snam) ha proposto un sistema per la cattura e il riutilizzo della CO₂ al largo di Ravenna: le emissioni delle aree industriali verranno recuperate e stoccate nei giacimenti esausti sotto l'Adriatico. Anche i progetti offerti da Snam hanno a che fare con il gas; ha messo a disposizione il completamento del gasdotto appenninico necessario per il passaggio del gas proveniente dal nord Africa verso l'Europa settentrionale.

Enel ha puntato alla riconversione green. Al primo posto troviamo l'ampliamento della fabbrica di pannelli fotovoltaici di Catania, destinata a diventare una delle più grandi d'Europa per limitare la dipendenza dai prodotti cinesi. A questo si aggiungono gli investimenti sulle reti di distribuzione, fino a 3,5 miliardi.

Di reti parla anche Terna avendo

proposto la realizzazione di tre elettrodotti, tutti sottomarini: il ramo est (tra Termini Imerese e Battipaglia del Tyrrhenian Link), il raddoppio del cavo che collega Italia e Montenegro, nonché il potenziamento di quello tra Toscana e Sardegna che passa dalla Corsica. Tra le partecipate concorre anche Italgas, con infrastrutture per la mobilità a idrogeno. Mentre Ferrovie ha portato il rifacimento delle sottostazioni elettriche, in modo da collegare fotovoltaico, sistemi di accumulo e digitalizzazione delle reti. In realtà, il perimetro dei progetti è più ampio. Andranno sfoliti, oltre che tarati sulla logica di RepowerEU, centrata sulla decarbonizzazione. Un assemblaggio tutt'altro che facile perché alcuni investimenti sono legati ai combustibili fossili. E qui la questione si fa anche politica. Mercoledì, nell'aula della Camera dei deputati, sarà esaminata una mozione che riguarda proprio questo aspetto. Alcuni dei progetti, già anticipati da *Repubblica*, sono stati attenzionati dai 5 Stelle. «Tali progetti - si legge nel testo - oltre a rafforzare la conservazione di un modello fondato sull'impiego delle fonti fossili in particolare del gas, sono in contraddizione alla comunicazione sul RepowerEU». Tutte questioni a cui Palazzo Chigi è pronto a replicare: i progetti, riferiscono fonti di governo, saranno tutti in linea con le indicazioni dell'Ue su RepowerEU. © RIPRODUZIONE RISERVATA

191,5 mld 20 mld

Il Pnrr

L'Italia dovrà impiegare 122,6 miliardi di prestiti e 68,9 miliardi di sovvenzioni a fondo perduto entro il 2026

I progetti

Supera i 20 miliardi il valore dei progetti presentati al governo da Eni, Enel, Snam e Terna





▲ **Investimenti** I nuovi gasdotti di Snam potrebbero diventare progetti Ue